



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

RESOCONTO INTEGRALE N. 29 DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELLA VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DEL 21 GENNAIO 2025-H.11.30-

ARGOMENTO DELL'AUDIZIONE:

-Testo Unificato delle Proposte di Legge -
Reg. Gen. nn. 268-300- recante,
*"Salvaguardia, valorizzazione e promozione
dei dialetti della Regione Campania"*.

Assistono alla seduta:

Enrico Gallipoli (Dirigente Ufficio di
Presidenza-Affari Legali)
Mariagrazia Galeotalanza (Funzionaria VI
Commissione Permanente)
Girolama Iazzetta (Istruttrice amministrativa
VI Commissione Permanente)

ELENCO PARTECIPANTI E INTERVENUTI:

Fiola Carmela (PD), Presidente
Corrado Matera (Misto-I Popolari)
Tommaso Pellegrino (Italia Viva)

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE:
CARMELA FIOLA (PD)**

La seduta ha inizio alle ore 11.45.

PRESIDENTE (Fiola): Buongiorno.
Dichiaro aperti i lavori della VI
Commissione Consiliare competente.
Convocati:

il professor Andriuolo, Associazione per lo
Studio e la Promozione della Lingua e della
Cultura Locali, ETS di Teggiano (SA);
l'architetto Enrico Coiro, Associazione
Culturale Luigi Pica di Sant'Arsenio (SA);

il dottor Giuseppe D'Amico, Presidente
Centro Studi e Ricerche "Pietro Laveglia"
(SA);

il professore Rocco Cimino;

il professor Salvatore Gallo;

il professor Cono Cimino.

Per la Giunta regionale partecipa ai lavori, su
delega del Direttore Generale, il dottor Di
Maio.

Do il benvenuto a tutti gli invitati, al collega
Matera che è proponente di una delle due
Proposte di Legge che, poi, sono state riunite
in un unico testo, in un lavoro di
Sottocommissione, perché c'era una
Proposta di Legge anche del consigliere
Pellegrino.

Il testo che ci apprestiamo a discutere
rappresenta un passo molto importante verso
la tutela di un patrimonio culturale che
costituisce una parte fondamentale della
nostra identità regionale.

L'articolato intende promuovere delle
iniziative che favoriscono lo studio, la
diffusione e la valorizzazione dei dialetti
campani, preservandoli come patrimonio
immateriale e garantendone la trasmissione
alle generazioni future, con il coinvolgimento
delle istituzioni, delle scuole, delle
associazioni e delle comunità locali, in
collaborazione con chi può assicurare, poi,
l'efficacia degli interventi, quindi, è una
giornata molto importante, perché ci
apprestiamo, quasi, alla conclusione dell'iter
perché si aprirà la parte emendativa dopo
l'ascolto delle osservazioni anche da parte
vostra e della Direzione qualora ci siano delle



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

cose da precisare e, poi, per approdare con il testo in Aula per l'approvazione.

Iniziamo dal dottor Giuseppe D'Amico, Presidente Centro Studi e Ricerche Pietro Laveglia.

D'AMICO (Presidente Centro Studi e Ricerche Pietro Laveglia): Onorevole Presidente, onorevole Corrado Matera, siamo qui per discutere, per dare qualche contributo al disegno **provvedimento** di legge.

Dico che, probabilmente, non è un caso che questa Seduta, dedicata alle audizioni, sia stata convocata a pochi giorni da quella che, il 17, è "La Giornata del Dialecto", un'iniziativa dovuta, dodici anni fa, per merito delle pro loco d'Italia, è una manifestazione che ogni anno richiama particolare attenzione un po' in tutta Italia. Tra l'altro, le pro loco per quest'iniziativa si sono avvalse della collaborazione dell'Unesco, questo per dare un certo tono d'internazionalità al messaggio che deve venire fuori da queste giornate.

Per gli italiani il dialetto è la lingua del cuore, rappresenta un autentico patrimonio da salvaguardare e da rivalutare ed è in quest'ottica che va la Legge.

Calcolare quanti dialetti ci sono in Italia è pressoché difficile, se non impossibile, perché ogni paese ha il suo dialetto, con caratteristiche che spesso lo differenziano, come nel nostro caso, da quello del paese vicino.

In genere si fa riferimento a Regioni, a Province o a grandi città per definire i dialetti e così parliamo del dialetto calabrese, del dialetto piemontese o lombardo o milanese e così via.

C'è però una differenza che ci riguarda da vicino.

Oggi, se chiediamo ad un cittadino calabrese, magari incontrato al nord, di dov'è, dice che è calabrese, se incontriamo un siciliano dice che è siciliano, se incontriamo un cittadino campano non dice che è campano, se è di Avellino dice che è irpino, se è di Benevento dice che è sannita, così scorrendo, salernitano, napoletano o casertano.

Nel nostro Mezzogiorno, però, alcuni atti sono stati scritti proprio in dialetto, ne cito alcuni: Eduardo Scarpetta, Eduardo De Filippo, per rimanere in Campania, Ignazio Buttitta, Otello Profazio, Maria Carta, Rosa Balistreri, senza dimenticare, ovviamente, i grandi poeti napoletani, a cominciare da Salvatore Di Giacomo.

Per quanto riguarda la Provincia Salernitana va ricordato che il primo studio sul dialetto risale al 1869, s'intitola "*Del Cilento e del suo dialetto*" ed è un opuscolo inviato da un medico della zona, Federico Piantieri, all'ufficiale della Biblioteca Nazionale di Napoli, Ernesto Palumbo.

In quest'opuscolo il Piantieri elenca una serie di vocaboli, a volte accompagnati dall'etimologia che, a suo parere, leggo testualmente, potevano illustrare il dizionario per poi concludere: "*Raccomando a tutti gli amatori dell'idioma italiano di mettere in pubblica mostra i tesori in tanti vernacoli*".

Evidentemente, già 150 anni fa si avvertiva la necessità di salvaguardare il dialetto evitando quello che, con una felice espressione, è stato definito il genocidio dei piccoli dialetti causato dalla globalizzazione.

Può essere considerata una sorpresa, ma i nostri dialetti, anche quelli della nostra zona in particolare, hanno suscitato grande interesse fuori dai confini dell'Italia, penso



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

allo studioso tedesco, autore, nel 1980, di un dizionario dialettale della Basilicata e del volume *“Mille sentenze e detti lucani”* pochi anni dopo, entrambi pubblicati dall’Università Carl Weitbrecht in Germania. Penso ancora, questo è ancora più importante, a Gerhard Rohlfs, docente presso l’Università di Tubinga, filologo e glottologo di familiarità nazionale che personalmente ho avuto il piacere d’incontrare nel 1981 in occasione del suo ultimo viaggio in Italia. Dopo aver già dato alle stampe, tra il 1949 e il 1954, i tre volumi della sua fondamentale grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Rohlfs pubblicò un nuovo e articolato saggio sul dialetto dal titolo *“Studi linguistici sulla Lucania e sul Cilento”*, tradotto nel 1988 per decisione dell’Università della Basilicata.

Saluto l’onorevole Tommaso Pellegriano.

Da noi è venuto per studiare *“Suoni e testi nei nostri canti popolari”*, ovviamente testi dialettali, anche Alan Lomax, il celeberrimo etnomusicologo, antropologo e produttore discografico statunitense, tra il 1953 e il 1954 collaborò con l’etnomusicologo Diego Carpitella dell’Università di Salerno, a sua volta collega e collaboratore dell’antropologo Ernesto De Martino, conducendo una vasta campagna di registrazione sul campo in Italia e venne anche a Caggiano nel Vallo di Diano.

Qualche anno fa il Comune di Caggiano ha proposto il progetto *“Alan Lomax - Viaggio nelle terre delle mille voci”*. Questo progetto è stato finanziato dalla Regione Campania con il Poc Campania 2014-2020. In occasione della presentazione di questo progetto alla Mostra Internazionale a Rimini, l’Assessore Regionale al Turismo della Campania, onorevole Felice Casucci ebbe a

dichiarare: *“Il tratto distintivo di un territorio non è solo riconducibile alle sue bellezze naturali, che in qualche modo ne sono la cifra, ma si connota anche per le tracce dei potenti valori culturali e umani”*. In quest’ottica il progetto *“Alan Lomax - Viaggio nelle terre delle mille voci”* si propone come uno spazio nel quale s’illustra e si rende omaggio allo sguardo delle comunità locali.

C’è da dire che, dopo Alan Lomax, nel Vallo di Diano a studiare il nostro dialetto e i nostri canti dialettali va ricordato anche Roberto De Simone, questo non lo possiamo dimenticare, anzi, mi piace ricordare che i primi concerti della compagnia di Canto popolare sono stati fatti proprio nel Vallo di Diano, a Teggiano e nella Certosa di Padula.

Riteniamo che il dialetto vada riscoperto e salvaguardato perché riguarda la nostra storia.

Rientra in quest’ottica l’iniziativa della Scuola Media di Teggiano e del dottor Vincenzo Andriuolo che interverrà tra poco, che hanno dato vita ad un progetto sul tema *“Alla riscoperta delle radici, la lingua di Diano, veicolo della cultura degli avi”*. Per dimostrare quanto forte sia l’attenzione per il dialetto è sufficiente ricordare alcune iniziative editoriali molto importanti, mi piace citare i volumi dello stesso Andriuolo, *“Il dialetto romanzo di Teggiano”*, la ristampa con commento *“Frisèddi ri carajèsima”*, ma sarebbero biscottini di quaresima, pubblicati da Gaetano D’Elia nella seconda metà dell’Ottocento. Il Vocabolario ragionato del dialetto di Sanza e *“Cume parlàvanu li vavi”* di Giordano Eboli. *“Na spèra ri sòlu”* di Salvatore Gallo e prima ancora *“Così parlava Sassano”* del professore Pasquale Petrizzo. I canti popolari



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

salesi raccolti da Peppino Coletti e quelli di Casalbuono raccolti da Giovanni Novellino. Ultimo, ma solo in ordine di tempo, il volume dell'architetto Enrico Coiro *"Il dialetto di Sant'Arsenio"*, un vero e proprio vocabolario del dialetto del paese con migliaia di parole. Nel Vallo di Diano, inoltre, si organizzano manifestazioni teatrali tratte da commedie dialettali di autori del posto, penso ai testi di Peppino Amabile, Teresa Masullo e dello stesso Coiro.

Proprio in occasione della presentazione del libro di Cono Cimino a Teggiano, il 17 settembre 2022, prendendo spunto dalla precedente Legge regionale del 2019, che però fa riferimento al solo dialetto napoletano, venne chiesto al consigliere Matera presente, ovviamente, di valutare la possibilità di proporre una nuova Legge sul dialetto.

Oggi di proposte ne abbiamo addirittura due e questo ci fa piacere perché con orgoglio possiamo dire che queste iniziative sono il frutto di una cultura resiliente.

Inoltre, credo che l'unificazione delle due proposte sia un fatto positivo in grado di accelerare l'iter per arrivare, ci auguriamo, all'approvazione in Consiglio regionale.

Un'ultima annotazione. Il Centro studi e ricerche del Vallo di Diano, che ho l'onore di presiedere, è stato fondato nel 1981 da illustri studiosi quale il filologo Italo Gallo, il Preside Francesco Franco e l'editore Pietro Laveglia.

Uno dei primi ospiti del centro fu il noto linguista Tullio De Mauro che anni dopo sarà Ministro dell'Istruzione.

Ebbene, proprio in quell'occasione, presso il nostro Centro, Tullio De Mauro accettò di scrivere la prefazione al libro dei proverbi dialettali scritto da Peppino Amabile 1981.

Poco fa ho citato, seppure di sfuggita, Ernesto De Martino. In un incontro dedicato al dialetto è doveroso ricordare la sua grande lezione: per tenere in vita il villaggio vivente della memoria bisogna tornarci non solo con il ricordo, ma, qualche volta anche in pellegrinaggio.

Questa Legge, se approvata, aprirà una nuova strada che, attraverso lo studio e la conoscenza del dialetto porterà diritto al villaggio evidente della nostra memoria, della nostra storia e della nostra cultura. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie mille, ovviamente, poi, successivamente, potete inviare le vostre osservazioni anche tramite email all'indirizzo da cui avete ricevuto l'invito.

Adesso passiamo all'architetto Enrico Coiro "Associazione Culturale Luigi Pica di Sant'Arsenio (SA)".

COIRO (Associazione Culturale Luigi Pica di Sant'Arsenio): Un saluto agli onorevoli presenti e anche ai colleghi che sono venuti qui oggi per parlare di questo iter legislativo che mi è sembrato, quantomeno, provvidenziale per l'aiuto che ci può dare in tutte le nostre ricerche.

Quel che mi preme sottolineare, invece, stamattina è che, se fino ad ora siamo stati degli isolati interlocutori, chiaramente ognuno con la propria appartenenza a dover dare un contributo, quasi un mosaico in cui ognuno ha espresso delle sue tessere, con questa Legge, invece, possiamo proporre un gioco di squadra, cioè, possiamo procedere ad una mappatura dei dialetti della Campania, perché credo che la Campania, rispetto ad altre Regioni, ma questo lo confermano



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

anche molti linguisti, sia il territorio più frammentato nella dialettologia, proprio per questo ha bisogno, invece, di un coordinamento che oggi ha visto soltanto alcuni protagonisti, per esempio Sciarretta che ha redatto una mappa molto dettagliata dei dialetti della Campania, basandosi su degli algoritmi, che sono i rotacismi, i deltacismi, i lambdacismi, facendo alcuni paralleli e paragoni, ha stabilito, per esempio, delle fasce di transizione, per esempio, se nel dialetto campano è riconosciuto il campano settentrionale, quindi il napoletano e l'entroterra napoletano, da noi è riconosciuto il cilentano, ma soprattutto il cilentano settentrionale e meridionale con delle piccole enclaves che sono altamente significative come il dialetto camerotese, come il dialetto saprese che pare siano, insieme con Tortorella e con Torraca, delle enclaves di tipo gallo italico e poi ha, praticamente, individuato questa fascia di transizione che corre lungo tutto il Vallo di Diano e si porta fino alla zona di Eboli e Oliveto Citra e l'ha chiamata fascia di transizione tra il cilentano e il lucano ed è una fascia che merita un'attenzione grandissima per la quale non possiamo soltanto noi dare il contributo sul dialetto di Sant'Arsenio o il dialetto di Teggiano o di Sassano, ma bisogna mettere insieme tutte queste forze per costruire questa grande mappa dei dialetti campani perché la Campania è un coacervo di dominazioni che ci sono succedute in maniera talmente incalzante che hanno lasciato delle tracce particolarissime, per cui anche se nei nostri singoli dialetti possiamo riconoscere dei termini che sono comuni (esempio: spiegavo nel mio dialetto di Sant'Arsenio, ma comune a quello di tanti altri del Vallo di Diano, che il termine "dodici", che rappresenta il numero

perfetto come le dodici tavole della Legge romana, come i dodici mesi dell'anno, come i dodici pezzi dei corredi che vengono nelle case, eccetera, rappresentasse un numero particolare per cui si è creato il numero tredici". Quando si dice ad una persona: "*Ti si mis in 'ntririce*", praticamente fuori luogo, fuori posto e, sostanzialmente, questi termini hanno una retrostoria, una retrocultura che viene spiegata, appunto, attraverso la redazione di questi vocabolari dialettali.

Mi suggerivano alcune professoressine originarie di Sant'Arsenio, ma che lavoravano al Suor Orsola Benincasa, che con una Legge di questo genere è possibile anche, dato lo spettro ampio che è stato dato alle possibilità d'intervento sui dialetti, di esaminare, effettivamente, e concretamente, la possibilità della registrazione dei toni, delle vocalità che sono state espresse.

Con questo studio di registrazione, confrontato e collaudato, bisognerebbe, poi, procedere alla revisione della mappatura dei dialetti.

Grazie, a buon fine questa Legge.

PRESIDENTE (Fiola): La parola al professor Andriuolo, Associazione per lo Studio e la Promozione della Lingua e della Cultura Locali ETS.

ANDRIUOLO (Associazione per lo Studio e la Promozione della Lingua e della Cultura Locali ETS): Grazie per l'invito, saluto il Presidente Fiola, saluto i Consiglieri proponenti a cui mi lega la comune origine, siamo del Vallo di Diano.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno messo in evidenza due aspetti, sostanzialmente, sia la lunga tradizione di



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

questi dialetti sia la complessità della Campania dal punto di vista linguistico.

Questa Legge ha il pregio di ricondurre ad unità e di fornire una serie di strumenti che, a mio avviso, possono permettere di portare ad unità tutti questi elementi che, apparentemente, sono così distanti tra di loro. Le differenze tra i diversi dialetti dipendono, essenzialmente, dal punto di vista che si adotta, se si adotta un punto di vista linguistico si avranno determinati risultati, se si adotta un punto di vista glottologico si avranno risultati di tipo completamente diverso.

Nel Vallo di Diano, per esempio, faccio l'esempio di Vallo di Diano perché due dei tre proponenti sono di Vallo di Diano e lo sono anch'io, abbiamo tre tipi di vocalismi tonici completamente diversi tra di loro, abbiamo Teggiano che ha un vocalismo di tipo marginale, abbiamo Sala Consilina che ha un vocalismo di tipo siciliano, è a due chilometri da Teggiano, abbiamo, a tre o quattro chilometri, vocalismi di tipo romanzo comune, completamente differenti tra di loro, eppure, queste diversità sono tenute insieme dalla cultura.

Perché c'è bisogno di una Legge dal mio punto di vista? I colleghi hanno messo in evidenza le ragioni. Ne aggiungo un'altra.

Dico che più culture ci sono più ricchezza abbiamo e le culture sono espresse da una lingua. Se vogliamo ricordare le culture in cui sono vissuti i nostri avi dobbiamo ricordare le loro lingue, perché, come diceva Pierpaolo Pasolini: *"I dialetti sono, sostanzialmente, in traducibili, non perché nelle espressioni dialettali non esiste il corrispettivo italiano, il corrispettivo c'è, ma c'è un contenuto onomatopico che non è possibile riprodurre se non con quel codice linguistico"*.

Ecco a cosa serve, fondamentalmente, questa Legge.

Brevemente, parlo dell'esperienza che stiamo facendo alle Scuole Medie di Teggiano: utilizziamo un'ora settimanale dell'insegnamento di italiano per insegnare il dialetto, in perfetta sinergia con i docenti di italiano, integrandoci reciprocamente, ad esempio, sto sviluppando, quest'anno, la parte della fonetica che loro sviluppano in italiano, facendo altri aspetti del programma. C'integriamo perfettamente, i ragazzi si trovano, alla fine del percorso, un bagaglio di conoscenze tecniche che possono spendere in qualsiasi lingua, nel mentre, attraverso gli aspetti culturali che gli si danno, sviluppano le capacità metalinguistiche d'interpretazione della realtà che li circonda, anche perché, la maggior parte dei ragazzi trovano il vecchietto che parla in dialetto, in famiglia c'è qualcuno che si esprime in dialetto e spesso hanno difficoltà a relazionare, d'altra parte, se non passiamo questo bagaglio alle nuove generazioni non ce l'avremmo più, quando finirà l'ultima generazione che parla, che si era cresciuta dal punto di vista linguistico, qualcuno dice: *"Capire in che lingua si è nati"*, io sono nato in un contesto in cui si parlava esclusivamente il dialetto, la mia prima lingua è stata il dialetto, ho iniziato a parlare in dialetto. I pensierini, se vi ricordate, alle scuole elementari facevamo i pensierini, per me erano traduzioni in italiano, erano versioni. Pensavo in dialetto e traducevo in italiano.

Molte di quelle espressioni, soprattutto dal punto di vista fonetico, mi sono rimaste. Oggi, però, abbiamo una serie di strumenti, soprattutto le Università, pensiamo, ad esempio, al vocabolario dei dialetti campani.



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

L'Università di Napoli, la Federico II ha sviluppato un dottorato di ricerca specifico, la dottoressa Beatrice La Marca ha dato vita a questo vocabolario sotto la direzione di grandissimi studiosi come: De Blasi, Rodrigo, eccetera, abbiamo questo strumento bellissimo. All'Università di Salerno sta venendo fuori un volume su alcune varietà campane che mette insieme otto diverse varietà campane per ricondurre ad unità questi fenomeni, ecco, l'unità nella diversità, questa Legge ha questo grossissimo pregio dal mio punto di vista.

Un altro elemento estremamente importante è la diversificazione delle iniziative. Non mi soffermo sugli aspetti di finanziamento perché non mi appartiene questa dimensione, la lascio volentieri a voi. Al di là di questo, il fatto d'individuare una serie di filoni, iniziative che vanno dalla promozione degli studi, dai contatti con le università. Stiamo sviluppando, con la Cattedra di dialettologia linguistica dell'Università di Salerno, la possibilità d'indirizzare un gruppo di tesi di laurea specificamente sul Vallo di Diano. Questo dà la possibilità di sviluppare quel percorso di mappatura, che diceva il collega che mi ha preceduto, il collega Coiro, magari partendo sia dal punto di vista del lessico che dal punto di vista più strettamente linguistico. Abbiamo, così, una serie di strumenti normativi e legislativi che ci permettono d'intervenire, per cui, fermo restando che siamo disponibili ad ogni ulteriore contributo che dovesse essere necessario, nelle varie direzioni auspiccate, anche perché dobbiamo tener presente, il collega D'Amico prima ricordava gli studi di Rohlf e di altri, ma ancora oggi la grammatica più accreditata diacronica del napoletano è di un inglese, il

professore Noel Adam Ledgeway che insegna dialettologia italiana ad Oxford.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo nel periodo in cui sono stato direttore amministrativo a Potenza. È bellissimo vedere un baronetto anglosassone, perché ha un atteggiamento da baronetto, che si esprime, ovviamente cadenza inglese anglosassone, in napoletano perfetto. È uno spettacolo parlare con il professore Ledgeway in napoletano.

Geppino ricordava l'Università di Tubinga, ma molte università francesi, a partire dalla Sorbona, hanno corsi di dialettologia, perché, attenzione, la dialettologia ha come oggetto di studio solo l'Italia, perché solo in Italia esiste quella differenziazione linguistica, le cattedre di dialettologia, in qualsiasi parte del mondo siano collocate, studiano l'Italia.

Il Centro Internazionale di Dialettologia, diretto dalla professoressa Del Puente, all'Università di Potenza, Unibas, ogni anno fa un corso di perfezionamento, una settimana di studi ai quali corsi stanno partecipando ragazzi cinesi, vengono i cinesi a studiare i dialetti italiani. Ben venga, quindi, questa Legge e ringrazio i Consiglieri proponenti e tutto il Consiglio regionale della Campania che certamente l'approverà. Grazie per lo spazio dedicatomi.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie mille professore. La Giunta vuole aggiungere qualcosa?

DI MAIO (Dirigente della UOD Cooperazione interistituzionale per la promozione e lo sviluppo del turismo): Dopo queste dotte illustrazioni circa la valenza dei dialetti, da un punto di vista puramente normativo la Legge non pone per noi dei problemi, poi vedremo quando ci sarà



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

da mettere sul campo e adottare i vari provvedimenti per finanziare le progettualità. Io che amo il tedesco, perché vengo da questi studi, riallacciarmi a quello che lei ha detto, il linguaggio non è uno strumento, ma è un modo per incontrare il mondo, quindi, è un qualcosa che non può essere ricondotto ad un martello, ad un rimando per, quindi, mi trova perfettamente d'accordo, poi vedremo che cosa succederà da un punto di vista normativo. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola): Grazie dottore. La parola ai colleghi se vogliono aggiungere qualcosa.

PELLEGRINO (Italia Viva): Solo per ringraziare coloro i quali sono venuti oggi qui in audizione. Mi fa piacere che sia emersa l'importanza di questa Legge che, confesso, l'ho proposta in Consiglio regionale per un motivo sentimentale, legato a quelle che sono le tradizioni di famiglia, mio padre, gli auditi qui lo sanno bene, perché lo conoscevano, e so quanto i nostri genitori, ma anche realtà come il professore Petrizzo che a Sassano era un'istituzione e i vari scritti dialettali, che ancora oggi ho, per me rappresentano un po' i ricordi della mia infanzia, della mia vita, quindi, ho ritenuto che per me è quasi un dovere morale presentare questa Legge perché per me è riconoscere non solo le identità storiche e culturali di un territorio, ma anche quei valori affettivi e riconoscere anche tanti come voi che oggi continuano – e vi ringraziamo ovviamente – a portare avanti il lavoro di ricerca sul nostro dialetto.

Dico sempre che abbiamo la fortuna di vivere in un territorio straordinario perché quella biodiversità che non è soltanto una biodiversità ambientale e paesaggistica, è una

diversità anche culturale, basta pensare che in ogni Comune – guardiamo solo al nostro territorio, Vallo di Diano, Cilento – anche in Comuni confinanti c'è un dialetto diverso e questo ci fa capire che biodiversità culturale straordinaria abbiamo in Campania e avere la possibilità di fare quella mappatura significa non solo riconoscerli, ma significa trasmetterli ai nostri figli, ai nostri nipoti, significa fare un atto che, secondo me, da un punto di vista culturale, facciamo un lavoro veramente significativo. Voglio ringraziare la Presidente Fiola che, devo dire, sta facendo un lavoro incredibile con la Commissione Cultura e le voglio riconoscere un lavoro importante di tenacia, di concretezza, perché penso che sia tra le Commissioni che ha portato avanti il maggior numero di Leggi, di Proposte di Legge e questo a dimostrazione del fatto per la nostra cultura ci sia una grande attenzione della Regione anche negli aspetti legislativi, perché, poi, fare una Legge non significa fare un qualcosa e metterla nel cassetto, significa dare un'opportunità, significa dare un riconoscimento, significa dare un valore, significa oggi metterci tutti in condizioni di aver messo in campo un punto di riferimento, uno strumento che diventa eterno finché non viene eliminato, quindi, andiamo a colmare un vuoto importante.

Penso sia stato fatto in passato un lavoro significativo per riconoscere il dialetto napoletano, ma la grande forza della Campania è proprio quella pluralità di radici culturali perché i dialetti sono delle radici culturali, radici che appartengono alla nostra storia, radici che appartengono ai nostri ricordi. Il professore Andriuolo diceva una cosa molto bella: *“Sono nato parlando in dialetto, è la nostra prima lingua”*. È vero, la nostra prima lingua è il nostro dialetto, non è



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato n. 29

XI Legislatura

21 gennaio 2025

l'italiano, paradossalmente, e questo ci fa capire come abbiamo il dovere, rappresentando, appunto, le istituzioni.

I nostri sono i territori dove c'è un'identità molto forte, quindi, a dimostrazione del fatto – lo dicevamo prima con Corrado – che è vero che ci sono gli scontri politici, ma sulle cose importanti, poi, si trova la convergenza e, devo dire, anche sull'unificazione delle due Proposte di Legge, ci abbiamo messo, praticamente, trenta secondi, non di più, quindi, a dimostrazione che sulle cose serie e concrete ci siamo e oggi abbiamo la possibilità e fortuna di poter incidere in modo più autorevole e più forte. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola): La parola al consigliere Matera.

MATERA (Misto-I Popolari): Voglio innanzitutto ringraziare la Presidente Fiola per la grande disponibilità che ha mostrato e che mostra. Tommaso Pellegrino diceva che è una Commissione che ha prodotto tantissimo, per cui, sono i risultati che evidenziano, poi, un lavoro fatto.

Voglio soltanto precisare che questa era una Legge, la valorizzazione del patrimonio culturale e dialettale, di fatto, era partito già da lontano, lo ricordavamo poco fa, quando nel 2019 approvammo quella Legge del dialetto napoletano e in una prima parte c'era proprio inserita una parte che doveva riguardare i dialetti campani, poi, per una valutazione e un'opportunità si decise soprattutto di concentrare il tutto.

Si è diviso un po' il campo, però, vi è stata sempre una grande attenzione che abbiamo colto e tradotto in una Proposta di Legge.

Così com'è già stato detto, è chiaro che rappresenta l'identità di un territorio. Ogni

paese ha un suo dialetto, per cui, questo dimostra anche la grande attenzione e vivacità.

Consentitemi, voglio anche ringraziare i presenti, non solo per la presenza, ancora una volta hanno dimostrato quanta attenzione hanno su quest'argomento, ma anche per la vicinanza a quest'argomento perché, con loro ho messo su questa Proposta di Legge, perché, come dicevi tu, è un argomento che appartiene alla storia di tanti e anche alla storia nostra.

PRESIDENTE (Fiola): Ringrazio sia il collega Matera sia il collega Pellegrino per le belle parole, però, devo dire che non è merito solo mio, ovviamente la programmazione dei lavori e anche l'esserci e vivere la Commissione è un aspetto che riguarda il Presidente, ma tutto quello che ne deriva e il lavoro che riusciamo a portare avanti è merito degli uffici che ringrazio perché, ovviamente, sono supportata da validi collaboratori che, come me, stanno sempre sul pezzo, anzi, qualche volta più di me e, quindi, riusciamo veramente ad essere, in tutte le deleghe che ha la Commissione, perché la Commissione non si occupa solamente di cultura, ma anche di politiche sociali, d'istruzione, di ricerca scientifica, quindi, riusciamo a mantenere alto quello che è il livello di produttività di questa Commissione.

Vi ringrazio, vi chiedo d'inviare le osservazioni che avete prodotto stamattina, anche via email.

Il termine per gli emendamenti è fissato per martedì alle ore 12.00.

La seduta di audizione è chiusa. Grazie.

I lavori terminano alle ore 12.30